Estate, bimbi piÃ¹ a rischio incidenti: le regole per prevenirli

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â??
Estate stagione di libertÃ per adolescenti e ragazzi ma anche periodo pieno di insidie, dallâ??aumento degli annegamenti e dei colpi di calore fino agli incidenti stradali e ai pericoli legati allâ??uso di mezzi a motore, come i quad tra i giovanissimi.

Situazioni, in molti casi, prevenibili con misure precauzionali e di sicurezza. Lo spiega Adelia Lucattini, ordinaria della SocietÃ psicoanalitica italiana (Spi) e dellâ??International Psychoanalytical Association (IPA) che analizza i fattori di rischio psicologici e comportamentali legati al trend di maggiore vulnerabilitÃ che si registra in estate.

â??Uno dei fattori piÃ¹ sottovalutati Ã¨ la convinzione che un ambiente familiare sereno e un luogo di vacanza tranquillo, sia automaticamente sicuro. La casa delle vacanze, il giardino, una piccola piscina gonfiabile, il mare calmo o un breve tragitto in quad possono abbassare la percezione del rischio proprio perchÃ© associati al divertimento e alla quotidianitÃ . In realtÃ , molti incidenti avvengono durante attivitÃ ordinarie, quando lâ??adulto ritiene che il bambino sia autonomo oppure che qualcun altro lo stia sorvegliandoâ?•, spiega lâ??esperta.

Dal punto di vista psicologico, poi, â??Ã¨ importante considerare la cosiddetta normalizzazione del rischioâ?•, un comportamento pericoloso, se ripetuto piÃ¹ volte senza conseguenze, finisce per essere percepito come innocuo. Ma lâ??assenza di incidenti precedenti non rende sicuro un comportamento. Un altro elemento decisivo Ã¨ la frammentazione dellâ??attenzione che possono avere gli adulti. Telefono, conversazioni, faccende domestiche, lavoro a distanza e presenza contemporanea di piÃ¹ bambini possono determinare vere e proprie lacune nella sorveglianza. Gli studi sugli annegamenti infantili mostrano che le distrazioni dei caregiver e lâ??ambiguitÃ su chi debba controllare il bambino sono fattori ricorrenti negli incidentiâ?•.

Per quanto riguarda gli annegamenti, che in queste settimane hanno riempito le cronacheâ?•. Per la prevenzione â??la prima regola Ã¨ la sorveglianza attiva, continua e ravvicinata. Sorvegliare non significa trovarsi genericamente nelle vicinanze, ma guardare realmente il bambino, senza leggere, usare il telefono, dormire o conversare distraendosi. Con neonati e bambini piccoli bisogna restare a

distanza di braccio. Anche unâ??interruzione breve puÃ² essere sufficiente perchÃ© si verifichi un incidente. La seconda regola Ã¨ assegnare esplicitamente la responsabilitÃ della sorveglianza a bambini piÃ¹ grandi. Durante feste, giornate in spiaggia o momenti con molti adulti Ã¨ utile individuare un â??adulto sorvegliante â??, eventualmente alternandosi con turni precisiâ?•.

E ancora, suggerisce Lucattini, â??la terza regola Ã¨ creare barriere fisiche. Piscine e vasche devono essere rese inaccessibili ai bambini quando non sono utilizzate. Gli studi mostrano che la combinazione tra supervisione attiva e barriere conformi alle norme rappresenta uno degli strumenti piÃ¹ importanti nella prevenzione degli annegamenti dei bambini piccoli. Anche le piscine portatili possono essere pericolose, sono stati descritti annegamenti in circa 15 centimetri dâ??acqua. La quarta regola Ã¨ non attribuire a braccioli, gonfiabili o giochi acquatici una funzione salvavita di per sÃ©. Possono sgonfiarsi, scivolare o allontanare il bambino dalla riva. Quando indicato, deve essere utilizzato un dispositivo personale di galleggiamento omologato e adeguato al peso del bambino, ma neppure questo sostituisce la sorveglianza I corsi di nuoto possono migliorare le competenze acquatiche, ma non rendono un bambino â??a prova di annegamentoâ??. Il rischio puÃ² anzi aumentare se i genitori, rassicurati dalle lezioni, riducono il controllo. Ã? quindi fondamentale che lâ??insegnamento del nuoto sia accompagnato da unâ??educazione dei genitori sulla sicurezza e sui limiti delle abilitÃ acquisite. Infine, gli adulti dovrebbero avere delle conoscenze di base delle manovre di rianimazione cardiopolmonare e avere sempre a disposizione un sistema rapido per chiamare i soccorsiâ?•.

default watermark

Rispetto ai rischi legato alle ondate di calore, â??neonati e bambini piccoli rispetto agli adulti â?? ricorda Lucattini â?? presentano caratteristiche fisiologiche e comportamentali che possono rendere piÃ¹ difficile la gestione del calore, specialmente durante lâ??attivitÃ fisica prolungata. I primi segnali possono essere aspecifici, irritabilitÃ , stanchezza insolita, sonnolenza, mal di testa, nausea, vertigini, crampi, pelle molto calda, sete intensa, riduzione dellâ??attivitÃ e difficoltÃ a continuare il gioco. Nel bambino piccolo bisogna osservare anche la diminuzione delle urine, pannolini meno bagnati, bocca asciutta, assenza di lacrime durante il pianto e un comportamento meno reattivo del solito. Particolare attenzione va prestata quando il bambino diventa confuso, disorientato, barcolla, risponde lentamente, importante non scambiare questi cambiamenti per un problema psicologico e le alterazioni del comportamento come capricci o pigriziaâ?•.

Se invece, si osserva unâ??alterazione dello stato di coscienza, suggerisce la psicoterapeuta, â??bisogna porsi il problema di un possibile colpo di calore che costituisce unâ??emergenza medica. Di fronte a questi segni bisogna interrompere immediatamente le attivitÃ , portare il bambino in un luogo fresco, togliere gli indumenti e iniziare a raffreddarlo. In presenza di confusione, perdita di coscienza, convulsioni, forte debolezza o sospetto colpo di calore occorre chiamare subito il 112. Non bisogna forzare a bere un bambino confuso, sonnolento o non pienamente cosciente, per il rischio di soffocamento. La prevenzione richiede di non aspettare che il bambino chieda da bere, programmando pause frequenti, limitando le attivitÃ nelle ore piÃ¹ calde e osservando anche i cambiamenti del comportamento. Il bambino concentrato nel gioco puÃ² non riconoscere o non comunicare tempestivamente la sete e la stanchezzaâ?•.

Per quanto riguarda i piÃ¹ grandicelli lâ??adolescente non Ã¨ privo della capacitÃ di comprendere il rischio. Spesso sa che una condotta Ã¨ potenzialmente pericolosa, ma nel momento concreto il desiderio di provare emozioni, sentirsi â??grandiâ??, essere accettato dal gruppo o dimostrare coraggio puÃ² prevalere sulla valutazione delle conseguenze. Durante lâ??adolescenza i sistemi cerebrali legati alla gratificazione, alla novitÃ e alla rilevanza sociale diventano particolarmente

EI SRL - P.IVA IT16017671005

sensibili, mentre le capacitÃ di controllo, pianificazione e autoregolazione continuano a maturare. Questa diversa traiettoria evolutiva puÃ² favorire decisioni impulsive soprattutto in condizioni di eccitazione emotiva o in presenza dei coetanei . Anche il modello adulto ha un ruolo centrale poichÃ© trasmettono direttamente e implicitamente le regole. La sicurezza non si insegna soltanto attraverso insegnamenti e raccomandazioni, ma soprattutto attraverso comportamenti coerentiâ?•. In questo contesto â??sono importanti regole chiare e non negoziabili, niente guida senza i requisiti previsti, niente mezzi non adatti allâ??etÃ o alle dimensioni fisiche, niente passeggeri quando il veicolo non Ã¨ progettato per trasportarli, niente alcol o altre sostanze stupefacenti, niente percorsi non autorizzati e casco sempre ben allacciato. Le regole devono essere accompagnate da un lavoro sulla percezione del rischio per questo possono essere efficaci testimonianze, simulazioni, formazione pratica e discussione di casi reali, purchÃ© non vengano utilizzati soltanto per spaventareâ?•.

Inoltre, continua Lucattini, â??Ã¨ utile coinvolgere i ragazzi nella costruzione della propria sicurezza, chiedere loro di individuare i rischi, stabilire preventivamente in quali condizioni possono guidare e concordare come rapportarsi alla pressione degli amici. Un adolescente aderisce piÃ¹ facilmente alle regole quando ne comprende il senso e capisce che proteggono la sua autonomia, anzichÃ© essere una limitazione o una punizione. Occorre quindi unâ??alleanza tra famiglia, strutture turistiche, associazioni sportive e noleggiatori, affinchÃ© il messaggio sia univoco, ogni mezzo a motore non Ã¨ un giocattolo e la sicurezza non dipende dallâ??abilitÃ percepita del ragazzo ma da competenze specifiche e rispetto di regole preciseâ?•. In generale, per la sicurezza di bambini e adolescenti, â??la prima regola Ã¨ che la sicurezza deve essere proporzionata allo sviluppo del bambino, non soltanto alla sua etÃ anagrafica. Un bambino molto vivace, impulsivo o attratto dalla novitÃ puÃ² aver bisogno di una sorveglianza piÃ¹ ravvicinata; allo stesso modo, un adolescente competente in altri ambiti puÃ² non essere ancora pronto per gestire un mezzo potente o una situazione complessaâ?•.

default watermark

La seconda regola, suggerisce lâ??esperta, â??Ã¨ rendere la sorveglianza concreta. Bisogna sapere chi controlla, che cosa sta controllando e per quanto tempo. La supervisione Ã¨ piÃ¹ efficace quando Ã¨ attiva, prossima e continuativa, soprattutto vicino allâ??acqua, alle strade, ai balconi, ai veicoli e alle fonti di calore. La ricerca sugli incidenti infantili mostra che etÃ del bambino, capacitÃ di autocontrollo, percezione del rischio da parte dei genitori e qualitÃ della supervisione interagiscono nel determinare la sicurezza. La terza Ã¨ eliminare i pericoli quando possibile. La prevenzione non deve dipendere unicamente dallâ??obbedienza del bambino, farmaci, sostanze tossiche, chiavi dei veicoli e accessi allâ??acqua devono essere fisicamente protetti. Una barriera Ã¨ piÃ¹ affidabile di un divieto ripetuto anche molte volte. La quarta Ã¨ anticipare gli scenari possibili. Questo non significa vivere nellâ??ansia, ma prendere decisioni ponderate nei momenti dâ??entusiasmo impulsivo o in situazioni di emergenza. La quinta Ã¨ distinguere il rischio evolutivo dal pericolo evitabile. Arrampicarsi in un parco adatto allâ??etÃ , esplorare la natura o imparare gradualmente a nuotare sono esperienze di crescita. Guidare senza casco, lasciare un bambino solo vicino a una piscina o tenerlo in unâ??auto parcheggiata sono invece pericoli che non producono alcun beneficio educativo. Infine, il buon senso deve sempre essere sostenuto da regole precise. Nei momenti di stanchezza, fretta o euforia collettiva, anche il giudizio dellâ??adulto puÃ² ridursi. Procedure semplici e ripetute (indossare casco e cintura di sicurezza, avere le dovute misure di protezione in acqua, evitare tuffi azzardati, fare pause allâ??ombra, alimentarsi, bere e idratarsi spesso) trasformano la prudenza in una buona abitudineâ?•.

PiÃ¹ nel dettaglio, conclude Luccattini, â??ecco alcuni consigli pratici per i genitori: vigilare sempre i bambini e di non vergognarsi mai nellâ??essere prudenti. Quando crescono, avere la forza dire di â??noâ?? ad attivitÃ non adeguata allâ??etÃ o rischiose; parlare dei pericoli senza minacce o

EI SRL - P.IVA IT16017671005

immagini catastrofiche. Con i bambini piccoli funzionano regole chiare a parole semplici e ripetute nel tempo. Con gli adolescenti spiegare il rapporto tra comportamento e conseguenze, ascoltare le loro idee e parlare chiaramente anche della pressione sociale; essere buoni modelli. Le indicazioni e le norme perdono credibilitÃ quando vengono richieste ai figli ma ignorate dagli adulti; con gli adolescenti, Ã¨ utile concordare le regole in anticipo, evitando la contrattazione davanti agli amici; sorvegliare senza controllare ossessivamente. Una buona protezione cambia con la crescita dei figli, dapprima Ã¨ presenza fisica, poi diventa educazione, spiegazioni, ascolto e disponibilitÃ al dialogo; aiutare i figli a distinguere il coraggio dallâ??imprudenza, lâ??autonomia dal correre pericoli, la libertÃ dalla mancanza di regoleâ?•.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

default watermark

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Luglio 26, 2026
Autore
redazione